

monì il moribondo e il suo confessore a riparare tutti i torti che egli aveva fatto alla S. Sede durante il suo ufficio d'ambasciatore coi suoi consigli alla Corte spagnuola e con le sue cospirazioni con Molina.¹

Già prima, al principio del marzo 1746, Benedetto aveva fatto un nuovo passo per raggiungere l'accordo nelle questioni contestate del patronato e delle coadiutorie, poichè il contegno unilaterale, a cui si era attenuto finora il Governo spagnuolo in tali affari, diventava sempre più intollerabile. Il nunzio doveva consegnare al re un breve, tenuto in termini piuttosto generali, ma accompagnato da un memoriale nel quale si prendeva un tono più aspro. Vero è che il cardinale Valenti aveva poca fiducia che tale passo giovasse, ma voleva almeno affermare che non si era d'accordo coi soprusi e col tenere così aperta la via per posteriori reclami.²

Se non la principale, certo una grande colpa della non riuscita di un concordato fra Madrid e Roma, Benedetto XIV attribuiva al confessore di Filippo V, il gesuita Le Fèvre, un francese di temperamento appassionato che consigliò perfino di rompere il concordato del 1737.³

Il nunzio Enriquez aveva avuto da combattere con Le Fèvre fin da principio ma nè con le buone nè con le cattive era riuscito a stabilire dei rapporti tollerabili con quest'uomo influente.⁴ Invano in base all'istruzione di Valenti il nunzio gli aveva dichiarato che il Papa era pronto a soddisfare le lagnanze trovate della Spagna; invano fece rilevare che le piccole trasgressioni del concordato che avvenivano in Roma non stavano in alcun rapporto con i soprusi del Governo spagnuolo il quale trascurava continuamente tutto quello che negli articoli del trattato era favorevole alla Santa Sede. Il cardinale Valenti credeva che la causa del contegno ostile di Le Fèvre risalisse alla convinzione che Benedetto non fosse favorevole alla Compagnia di Gesù. Il Segretario di stato smentì nella forma più decisa quest'antipatia, richiamandosi alle eccellenti relazioni che correavano fra il Papa e il generale dei gesuiti. Le Fèvre, dice il cardinale, sbaglia completamente quando teme che si prepari un colpo contro il suo Ordine i cui servigi alla Chiesa e alla

¹ Cfr. HEECKEREN I 217, 222, 247, 257, 263, 283 ss., 285, 298, 300 ss., 310, 311 s., 313.

² * Cifra ad Henriquez del 3 marzo 1746, *Nunziat. di Spagna* 430, loc. cit. Il breve al re del 23 febbraio 1746 in *Acta BENEDICTI XIV*, I 308. Circa le coadiutorie cfr. ivi I 360 e HEECKEREN I 270.

³ Lettera di Benedetto XIV a Tencin del 27 luglio 1746 nell'*Hist. Jahrbuch* XXIV 551 n. 2.

⁴ * Cifre ad Henriquez del 15 e 22 agosto 1744, *Nunziat. di Spagna*, 430, loc. cit.